

TEATRO PER TUTTI I GUSTI

di Paolo Patui

Difficile che possa scontentare. A scorrerlo nei titoli e nei nomi, il cartellone della stagione di prosa del Teatro Nuovo di Udine, che campeggia sulle pagine dei giornali e sui muri della città in questo scorcio di fine estate 2001, appare come un puzzle ben congegnato. E' come una tavola ben imbandita dove accanto a portate per palati sopraffini, compare una consistente porzione di teatro "gastronomico". E' come un'agenda stilata ribadendo l'insostituibilità di alcuni tradizionali appuntamenti ed evidenziando quelli invece più insoliti e per questo straordinari. Se per una stagione saremo costretti a rinunciare a Pirandello, avremo comunque la possibilità di ripercorrere il sentiero infinito della storia teatrale, lungo un viaggio che parte da Eschilo e arriva fino a Eduardo, passando per Shakeapeare, Moliere, Checov, Arthur Miller. Ma a dimostrazione che il teatro non è solo un vecchio album di fotografie, ecco comparire gli appuntamenti che riscoprono il sapore dell'oggi nei nomi di Vincenzo Salemme, di Mario Martone, di Margaret Mazzantini. Ai più ricercati amanti del gusto esotico non mancherà la possibilità di partecipare al rito allestito dai monaci buddisti Shaloin Monks, per tuffarsi poi, senza soluzione di continuità, nei refrain delle richiestissime operette. Un cartellone evidentemente per tutti i gusti, che comunque appare segnato dalla presenza i ben due regie –Otello e il Gabbiano- firmate dal lituano Nekrosius, probabilmente il più seducente regista vivente. Reggerà al confronto l'Otello prodotto dalla Stabile regionale? Il Rossetti e il Verdi di Trieste sono presenti a Udine con 3 produzioni, mentre il CSS di Udine porta in dono al tetraone il Nekrosius cechoviano frutto dell'esperienza maturata nel corso dell'Ecole de Maitre. Ecco allora che sulla tavola imbandita di ogni pietanza del cartellone di prosa di quest'anno manca la continuità con quella che era stata l'esperienza di Bigatis dello scorso anno. Senza entrare nel merito di valutazioni artistiche, il senso dell'operazione - Bigatis risiedeva nella sinergia tra CSS, Mittelfest, Teatro Nuovo e Comune di Udine, che dimostrava come il Tetraone potesse essere una fabbrica di teatro, capace di valorizzare le competenze e l'intensità artistica di una terra ingiustamente sottovalutata. Produrre uno spettacolo, permettergli di vivere nei teatri della regione, dargli la dignità di appuntamento di richiamo all'interno del Teatro di Udine, sono segmenti di un'esperienza che viva deve restare se si vuole che resti viva la cultura, e forza artistica di una terra.

settembre 2001